

L'ACCESSO ALLE CURE

ALESSANDRO MONDO

C'è un dato che, da solo, dice quasi tutto: nel giro di sei anni la spesa in prestazioni sanitarie (visite, esami, interventi) da parte dei piemontesi è schizzata da 2 a 3 miliardi l'anno.

Mentre in Regione si torna ad evocare il pronto soccorso privati, un annoso refrain che finora ha sortito come unici effetti la levata di scudi della sinistra e i commenti irripetibili di quanti lavorano nel servizio sanitario pubblico, i privati avanzano senza sosta. Il vero business per i gruppi della sanità privata sono e restano le cliniche e gli ambulatori, accreditati o meno con il servizio pubblico, che non a caso fioriscono per ogni dove. È dei giorni scorsi la notizia che il Gruppo Humanitas, reduce dall'acquisto della Clinica Sedes Sapientiae, ha aperto un altro centro medico dopo quello in corso Principe Oddone, questa volta al Lingotto: area ambulatoriale multi-specialistica, punto prelievi convenzionato con il servizio sanitario, una palestra

Si dibatte sui pronto soccorso ma il business sono le cliniche e gli ambulatori

per la riabilitazione.

Humanitas è l'ultimo caso di una doppia avanzata da parte dei privati: cliniche rilevabili, da tempo corrono voci anche sul destino della Pinna Pintor, ed una rete sempre più fitta di ambulatori e poliambulatori. Da Narval Investimenti, holding di controllo del Koelliker, al Gruppo Affidea, per citare altre due realtà, il mercato è in fibrillazione.

Pubblico e privato: un sistema a due teste, anche in Piemonte. Il primo non può fare a meno del secondo: dai posti letto Covid in piena pandemia ai vaccini, allo smaltimento delle liste di attesa, si è fatto tesoro dei privati accreditati in ripetute occasioni. Questi ultimi hanno fatto tesoro dell'affanno del servizio sanitario, in primis nell'abbattimento delle liste di attesa, erogando prestazioni contrattualizzate dalle

LA SANITÀ



A TORINO Le prestazioni accreditate con l'Asl sono passate:

da **5,8 milioni** del 2019 ai **6,4 milioni** del 2022

PRESTAZIONI INTERAMENTE PRIVATE

	Visite specialistiche	Accertamenti diagnostici
2019	37%	43%
2021	17%	22%

Quota di persone che hanno dovuto rinunciare ad una visita specialistica:

8,7%

nel 2019

15%

nel 2021

Le strutture pubbliche sono passate:

da 348

nel 2014

a 298

nel 2021

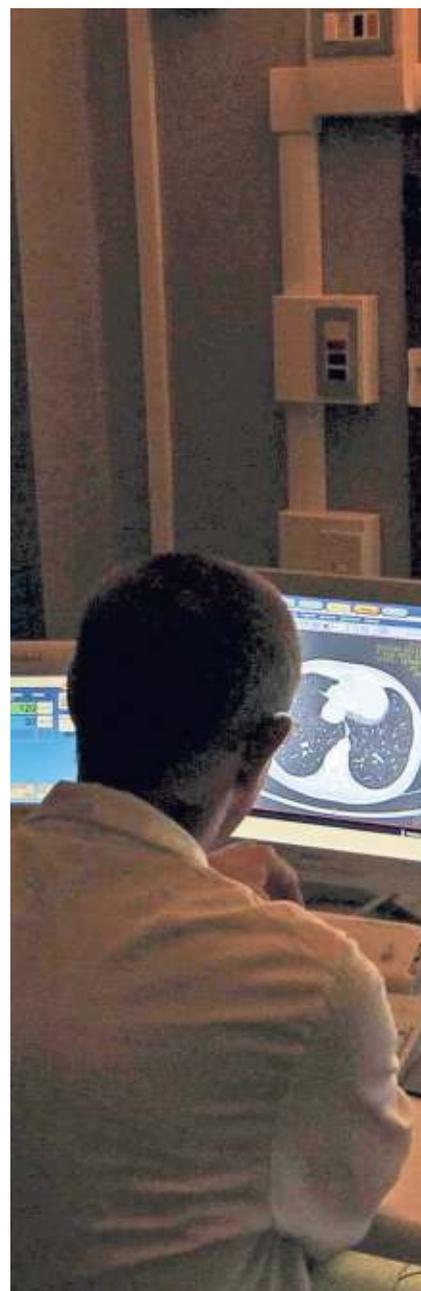
WITHUB



CHARA RIVETTI
SEGRETARIA
ANAAO ASSOMED PIEMONTE

Tra 2019 e 2022 le prestazioni erogate dal servizio sanitario sono scese del 14% in termini di visite ed esami di specialistica ambulatoriale

Nel triennio 2019-2021 scende dal 27% al 22% la platea di quanti sostengono di non aver pagato nulla per una visita specialistica



SANITÀ il privato

Aumentano le strutture accreditate con il pubblico ma nel complesso l'offerta resta inferiore alla domanda

43%

La quota di quanti nel 2021 dichiaravano di aver pagato a loro spese le visite specialistiche

22%

La quota di quanti nel 2021 dichiaravano di aver pagato a loro spese gli accertamenti

avanza

Asl e pagate dalla Regione con fondi ad hoc. L'occasione, anche, per fidelizzare i pazienti-utenti. A Torino, per esempio, le prestazioni ambulatoriali nelle strutture accreditate con l'Asl sono passate dai 5,8 milioni del 2019 ai 6,4 del 2022.

Un sistema in equilibrio? Secondo i dati di Agenas citati dal **sindacato Anaao Assomed**, tra il 2019 e il 2022 le prestazioni erogate dal servizio sanitario regionale sono diminuite del 14% in termini di visite ed esami di specialistica ambulatoriale. Per

quanto riguarda l'assistenza specialistica ambulatoriale, spiega **Chiara Rivetti, segretaria Anaao**, negli anni si assiste ad una progressiva diminuzione degli ambulatori e laboratori pubblici: «Gli ultimi dati presentati dall'Annuario statistico del ministero della Salute mostrano come negli ultimi 8 anni le strutture pubbliche siano passate da 348 nel 2014 a 298 nel 2021, con una riduzione di 50». Gli ambulatori e i laboratori privati, pur mostrando anch'essi un lieve calo, rappresenta-



Sempre più
pazienti si
rivolgono
ai poli privati

vano nel 2021 il 21% del totale delle strutture sul territorio (pubbliche e private) mostrando un'incidenza crescente negli anni: «Nel 2014, ultimo dato disponibile, erano il 19%, ora saranno certamente di più».

Insomma: in Piemonte, e non solo, il pubblico si contrae, il privato si espande. Ma nemmeno la sommatoria delle possibilità offerte dal privato accreditato integrato con il servizio sanitario sono infinite, a fronte di una domanda in crescita e da parte di una popolazione progressivamente impoverita: perché il privato accreditato non copre tutte le specialità, perché gli slot disponibili non sono necessariamente più rapidi e più comodi, in termini di distanze, rispetto a quelli proposti dal pubblico, perché quando va in extra-budget si chiudono le

agende per le prenotazioni.

È a questo punto che scatta, per chi può usufruire di risorse proprie, o di spese sanitarie garantite da coperture assicurative, il cosiddetto “out of pocket”, il pagamento di tasca sua, solitamente nel privato puro. «Rispetto al 2019 aumenta la quota di persone che dichiara di aver pagato interamente a sue spese sia le visite specialistiche, dal 37% nel 2019 al 43% nel 2021, sia gli accertamenti diagnostici, dal 17% al 22% nello stesso periodo», aggiunge Rivetti.

L'alternativa è attendere, confidando che il rimando di una visita o di un esame non pregiudichi nulla, o non più tanto, che la non urgenza di oggi non diventi un'urgenza domani: altrimenti non restano che il pronto soccorso, per ora quelli pubblici. —